

**ALPI COZIE**  
**ROCCA GIALEO m 2983**  
**PARETE NORD-OVEST**  
**VIA “LE STAGIONI DELLA VITA”**



**Prima salita:** Gabriele Canu e Fulvio  
Scotto, 5 settembre 2010

**Difficoltà:** ED- (VII- max ed obbl.)

**Sviluppo:** 270 metri

La parete nord-ovest di Rocca Gialeo si presenta tagliata trasversalmente da una grande cengia detritica che ne interrompe la continuità e che da metà della cresta sommitale scende verso Ovest fino al canale di Forcella Gialeo. Al di sotto di questa cengia, sulla verticale calata dalla vetta, un muro verticale di quarzite grigia alto oltre 150 metri, appare interamente solcato da una rettilinea fessura che costituisce la direttiva di salita della parte inferiore della via. Al di sopra della cengia, il torrione sommitale, di bella quarzite rossa, appena a sinistra del compatto muro centrale, presenta dei diedri che vengono sfruttati nella parte superiore della via.

**Avvicinamento:** da Ponte Pelvo (m 1738) si percorre il sentiero U25. Oltrepassando un bivio, si raggiunge in breve un grande pianoro erboso. Si abbandona il sentiero risalendo il pratone sino al suo culmine, e puntando quindi in direzione dell'evidente parete; questa si raggiunge infine risalendo la pietraia e puntando alla base di una fessura che taglia l'intera parete sottostante la cengia detritica. (ore 2,30-3)

**Discesa:** dalla S7, scendere (rimanendo assicurati!) nel sottostante canalone obliquando a sinistra faccia a monte con qualche passo di facile disarrampicata, sino a reperire, dopo una cinquantina di metri, una sosta di calata su due chiodi con cordone e maglia rapida; con una doppia da 55 metri si raggiunge la cengia detritica. Si scende quindi la cengia sino al suo termine, facendo attenzione dove questa sbocca nel canalone (nevoso sino a stagione inoltrata), un cordino di calata lasciato su masso incastrato. Raggiungere quindi facilmente per ghiaioni il grande prato, e da esso ricongiungersi al sentiero che riporta a Ponte Pelvo (ore 2,30-3). – (Con molta probabilità è possibile anche, dall'uscita della via, traversare in cresta sino a raggiungere la grande cengia detritica nel punto in cui essa si congiunge con la cresta stessa e da lì seguirla in discesa sino a collegarsi con l'itinerario precedente – Soluzione non verificata)

**Attacco:** A destra di una grande placconata inclinata, attaccare il muro verticale, subito a destra di alcuni strapiombi biancastri, raggiungendo l'inizio dell'evidente fessura che taglia l'intera parete fino alla cengia detritica.

**L1.** Salire alcuni metri per placca non difficile a destra della fessura, sino ad entrarvi. Seguirla lungamente, superando alcuni passi più delicati (V continuo, alcuni passi di V+ e VI). (S1, 60 m, un bong con cordino)

**L2.** Continuare lungo la fessura, in questo tratto un pò sporca d'erba (V+), fino a giungere ad una comoda nicchia (S2, 20m)

**L3.** Uscire dalla nicchia con passo atletico (V+), proseguire più facilmente sino a raggiungere un primo strapiombino. Superarlo con un ostico passo (VI+), ancora dritti sino ad un altro strapiombino (V), superarlo (V+), e proseguire poi più facilmente per la fessura (IV), sino a raggiungere una comoda cengetta sulla destra. (S3, 60m)

**L4.** Salire verticalmente sopra la sosta (IV), andando a sostare sulla cengia detritica (S4, 30m)

Traversare la cengia per una cinquantina di metri puntando alla verticale di un diedro di roccia dubbia, al margine sinistro della sovrastante parete rossastra.

**L5.** Il diedro sale verticalmente; salire invece sulla destra dello stesso un'evidente lama di roccia solida e seguirla verso destra (VI+); traversare ancora a destra per alcuni metri con passi delicati (VII-, un chiodo e un nut lasciati) e salire poi verticalmente (VII-) fino a tornare a sinistra a un gradino (un chiodo lasciato). Superare il muretto soprastante (un nut, VI+, VII-) fino a uscire alla base di un netto diedrino obliquo a destra; non seguirlo, ma traversare due metri verso sinistra e salire a prendere un altro diedrino obliquo (VI+), superando al suo termine lo strapiombino che lo chiude (VI) fino a giungere alla comoda sosta su un terrazzino alla base di un bel diedro obliquo a destra. (S5, cordino incastrato, 45m)

**L6.** Non seguire l'evidente diedro sopra la sosta, ma traversare a sinistra sino a giungere sotto la verticale di un diedrino nerastro lichenato; salire verticalmente, superarlo con un ostico passaggio (VI, roccia lichenata e delicata), e portarsi alla base di una bella placca rossastra incisa da una

fessurina. Superarla con un ribaltamento difficile (VI) e proseguire più facilmente (V) per una decina di metri sino a sostare qualche metro a sinistra di un evidente diedro camino. (S6, 30m)

**L7.** Spostarsi a destra alla base del diedro camino, risalirlo interamente (V, cordino su masso) e al suo termine traversare delicatamente a sinistra (passo di V+), proseguendo poi verticalmente per pochi metri sino a sostare su una cresta di blocchi e detriti. (S7, 30m)

Da qui, per blocchi accatastati alla vetta.

**Note:** via molto bella e impegnativa, su buona quarzite anche se con qualche tratto da ripulire. Sostenuta nelle difficoltà, con un tiro (il quinto) tecnicamente esigente in placca verticale, continuo, non sempre facile da proteggere, e con diversi passi obbligati.